



L'intelligence e le missioni. Informazioni ai militari e protezione dei connazionali

Custodi invisibili della sicurezza all'estero

il Giornale CHI ERA Legatissimo alla sua terra ma parlava tutte le lingue

il manifesto

Attacchi suicidi a Kabul, ucciso 007 italiano

Attentato a Kabul. Ucciso agente segreto italiano

Kamikaze in azione. Pietro Antonio Colazzo (48 anni), numero due dell'Aise, l'agenzia ex Sismi, è rimasto vittima di un attacco dei talebani a Kabul. Alla fine di 4 ore di violenza nella capitale si contavano 17 morti

Ludovico • pagina 10 e commento • pagina 14

Emergenza Afghanistan

TORNANO I KAMIKAZE

sione all'alba. Un commando talebano ha attaccato tre alberghi frequentati da stranieri

La rabbia di Karzai. «Un'azione contro uomini che aiutavano il nostro popolo»

Morti in 17 nel centro di Kabul

Tra le vittime un agente segreto italiano - Obiettivo dei terroristi erano gli indiani

Marco Ludovico

Alle 6 e 30 di ieri mattina a Kabul si scatenò il terrore. Entrano in azione otto uomini, tra cui alcuni kamikaze che si fanno esplodere al Safi Landmark Hotel, all'Hamid Hotel e al Park Residence Guesthouse, nell'area di Shahr-i-Naw. È muore un nostro agente segreto, Pietro Colazzo.

L'incursione terroristica è «stile Mumbai» dicono subito gli addetti ai lavori ricordando l'attentato del 27 novembre 2008 quando, in sequenza, furono uccisi una serie di alberghi indiani. Alla fine, tra le vittime, un agente segreto italiano, Pietro Colazzo, 48 anni, numero due dell'Aise, l'agenzia ex Sismi, è rimasto vittima di un attacco dei talebani a Kabul. Alla fine di 4 ore di violenza nella capitale si contavano 17 morti

La polizia della capitale afgana lo definisce «un eroe». Anche perché poteva andare peggio. Quando sente i primi boati, Colazzo salta in piedi e telefona alle forze dell'ordine: «Ci ha fornito informazioni precise grazie alle quali la polizia è stata in grado di portare al sicuro, sani e salvi, altri quattro italiani. È stato un uomo coraggioso a dichiararlo il generale Abdul Rahman Rahman, il capo della polizia di Kabul.

L'agente - aveva il grado di «collaboratore», primo gradino della carriera dei funzionari dell'intelligence - era in Afghanistan da due anni, ma non era un obiettivo dell'attacco. La Farnerai, ha precisato il colonnello di Colazzo.

ne, fra cui l'italiana Nadia Nocerini. Senza dimenticare che l'ambasciata indiana a Kabul aveva già subito due violenti attentati, uno nel luglio 2008 costato più di 60 morti e l'altro nell'ottobre scorso, che aveva ucciso 17 persone. «Gli indiani partecipavano a lavori per amicizia e buona volontà, e ci stavano a costruire l'Afghanistan democratico e pacifico i nostri amici afgani», ha dichiarato il generale Mammohan Singh.

Il francese riv invece, era servitore dello Stato.

CORRIERE DELLA SERA

Agenti segreti, servitori dello Stato

GLI AGENTI SERVITORI DELLO STATO OLTRE VECCHI PREGIUDIZI

di PIERLUIGI BATTISTA

Il lavoro in Afghanistan di Pietro Antonio Colazzo era prezioso e delicato. Ma lo «007», l'uomo dei servizi segreti, l'esperto di intelligence non gode della stessa, immediata simpatia e immedesimazione che scatta in presenza di un nostro soldato. Invece no: la sua presenza era fondamentale, «eroicamente» fondamentale, per la missione a Kabul. A un militare caduto in un agguato terroristico in Afghanistan viene riservata un'accoglienza pubblica emotivamente speciale.

E se a un soldato viene tributato un riconoscimento delle istituzioni, un sentimento di pietas per uno dei «nostri» impegnati in una missione giusta, gli stessi onori vanno dedicati a chi in questi anni ha compiuto un duro lavoro di acquisizione di informazioni, di contatti

mentone «letteraria» e romantica come quella costruita in altri contesti storici nei romanzi di John Le Carré e Graham Greene. Sull'intelligence italiana aleggia un sospetto che grava anche sui suoi uomini migliori e leali come era Colazzo. Ma è un sospetto che non deve dilatarsi fino al punto di non riconoscere la dignità di un ruolo svolto nelle con-

ditioni più difficili, nei territori più impervi, come quelli dell'Afghanistan. Per fortuna ieri non si sono registrate le solite, stucchevoli polemiche da parte di chi, al solito nominare i servizi segreti, viene colpito da un'allergia pregiudiziale nei confronti di ogni loro azione. E chi in questi anni ha invocato retoricamente l'azione di una non meglio precisata «intelligence» come alternativa alla guerra guerrigliata e all'intervento militare, deve riconoscere che, appunto, l'intelligence non è un concetto astratto, ma si incarna in leali servitori dello Stato, come Colazzo, che corrono rischi personali per partecipare a una missione importante e cruciale di un soldato che in Afghanistan di un'alleanza incaricata da un mandato non consentire

il Fatto Quotidiano

I KAMIKAZE DI KABUL E LO 007 ITALIANO-EROE

Muore nell'attentato ma salva la vita a quattro connazionali

Il Messaggero

AFGHANISTAN Altri quattro connazionali e un soldato della Aise sono stati salvati all'istante dallo 007

Kabul, triplo attacco all'alba

Muore agente segreto italiano

IL TEMPO

Attentato Lo 007 italiano ha salvato 4 persone

A Kabul ucciso un eroe

Un commando suicida di talebani ha fatto irruzione in un Centro commerciale: 17 vittime molti stranieri

la Repubblica

Strage nel cuore di Kabul tra le vittime un agente italiano

I Taliban attaccano un albergo: diciotto morti

VINCENZO MIGNO

ROMA — Tutto inizia con un autobombardamento alle 6.30 del mattino: fa saltare il cancello e parte del muro di cinta del Park Residence di Kabul. «Ho sentito il botto, pauroso, mi sono girato verso il cancello, ma non c'era più il cancello», Manwar Shah, 20 anni, stava per terminare il suo turno di notte quando è esplosa la battaglia. Seguendo il cupione che i Taliban da mesi hanno mandato da di Qaeda, un autobombardamento a strada. I kamikaze e gli assalitori hanno fatto il resto. Il resto sono 18 morti, fra cui 9 medici indiani, molti poliziotti e anche un giovane funzionario dell'Aise, i servizi di sicurezza italiani per l'estero.

Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, era accreditato come diplomatico nell'ambasciata d'Italia, e lì svolgeva il suo lavoro di ricambio contemporaneamente un'altra squadra assaltava il Safi Hotel. Entrati nella hall, i terroristi hanno sparato contro qualsiasi cosa si muovesse: alcuni si sono fatti saltare in aria, secondo una fonte della Farnerai, i kamikaze saltati in aria potrebbero essere stati 7. Colazzo è uscito immediatamente dalla sua stanza a piano terra: una bomba a mano oppure una sventagliata di Kalashnikov l'hanno ucciso, ma secondo un racconto della polizia afgana rimbalzato in Italia, Colazzo avrebbe impegnato la sua arma e avrebbe sparato, contrastando i Taliban prima di essere colpito.

Tra l'altro è molto probabile che qualcuno di quei 4 italiani che sarebbero saltati grazie a lui possano essere stati colleghi di lavoro, messi al sicuro in modo inconsueto. Colazzo ha aiutato i suoi colleghi ma anche molti altri stranieri che riposavano nel guesthouse: erano medici, infermieri indiani che lavorano all'India Gandhi Health Institute, un ospedale per bambini sostenuto dal governo di Delhi. «Siamo tornati presto e hanno sequestrato i nostri corpi».

che era un uomo buono, calmo, riflessivo, intelligente e un angelo in un mondo di bestie». Colazzo era il simbolo migliore dell'intelligence italiana, un meridionale tra i meridionali dell'Afghanistan, aggiunge un ufficiale del suo servizio. Per tutti un uomo prezioso.

Ieri il presidente Napolitano, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il governo, i presidenti di Camera e Senato Fini e Schiaviano hanno parlato di «dolori e scontento» per l'assassinio, ma all'unisono hanno confermato l'impegno in Afghanistan. Nell'opposizione l'Italia dei Fiori chiede un ritiro immediato, mentre il Pd esalta invece una «vittoria».

Avenire

MOLTI, QUATTRO I CONNAZIONALI, SCAMPATI GRAZIE A PIETRO COLAZZO

Strage in hotel a Kabul: sedici morti

Uno «007» italiano cade salvando vite

IL MATTINO

L'attentato Commando kamikaze a Kabul in azione contro alberghi e un centro commerciale: 16 morti

Assalto con bombe agli hotel, ucciso 007 italiano

Colpito mentre era al telefono: stava dando informazioni per salvare quattro suoi colleghi

Libero

Attentato a Kabul

Muore da eroe lo 007 italiano

IL SECOLO XIX

DALL'AFGHANISTAN UN RICORDO TOCCANTE

«Addio a Pietro, il mio amico eroe»

CORRIERE DELLA SERA

SI CHIAMAVA PIETRO ANTONIO COLAZZO

Sembrava un intellettuale ma era un uomo d'azione

La vittima Il «numero due» dell'Aise era un civile che aveva studiato lingue orientali

L'agente segreto che parlava il dari e teneva i contatti con gli afgani

LA STAMPA

Muore da eroe 007 italiano

Kabul, vicecapo dell'intelligence riesce a salvare quattro agenti

THE INDEPENDENT

Taliban strike at heart of Kabul, killing at least 16

► Militants trying to prove they are still a potent force, even as they are overwhelmed in south by Nato troops

► Indians believed to be targets, but Italian secret service officer and French film producer also dead

Police commander General Abdul Rahman praised Mr. Colazzo, saying he died a hero, relaying information about the location of the suicide bombers to officers that helped to save lives, before he was shot dead. "He was killed by the terrorists who realised that he was passing information to police," General Rahman said. "He was in a room right behind the attackers and he could see where they were and what they are doing. He was a brave man. He gave us precious information that allowed police to evacuate safely four other Italians."



l'Unità

«Un coraggioso, ha salvato altri quattro italiani»

il Giornale

Afghanistan E Kabul piange lo 007 italiano: «Distruiti per la morte di Colazzo»

The Guardian

Taliban strike on heart of Kabul kills 17, injures 30 and heightens regional tensions